

Corso di Economia politica

Il sistema sociale è un sistema aperto caratterizzato da meccanismi di varia origine sociale giuridica tecnico economica che condizionano l'operare degli agenti economici che costituiscono gli elementi del sistema determinano le interazioni tra le decisioni dei vari agenti E o tra i vari risultati modificano il contesto in cui si definiscono i problemi risolvendo i quali gli agenti prendono decisioni economicamente rilevanti modificano il sistema di interazioni (Lombardini, UTET)

L'Economia studia il funzionamento di un sistema economico

Il sistema economico può essere considerato come un insieme di meccanismi che condizionano l'operare dei singoli agenti e determinano le interazioni tra i risultati delle loro decisioni (Lombardini, UTET)

Gli *agenti* sono i consumatori/lavoratori e le imprese

Le forze che operano Microeconomia e Macroeconomia

Microeconomia è lo studio degli agenti economici e di come operano

Macroeconomia

Consumatore

Impresa

macroeconomia alcune forze che operano su tutto il mercato nel suo insieme

Mercato interno lordo

Disoccupazione e suo impatto nell'economia

Testo di riferimento: *Principi di economia* Mankiw

Sistema economico costituito dalle interrelazioni tra i soggetti economici

In genere un sistema economico viene fatto coincidere con un paese

In inglese si utilizzano due termini diversi

Economy sistema economico (insieme di relazioni che costituiscono l'economia)

Economics Disciplina (teoria)

Nella prevalenza delle situazioni in Europa e più o meno ovunque non facciamo che parlare di mercato, fino a dieci anni fa non era così, in Unione Sovietica, l'economia esisteva ma non era di mercato, era centralizzata.

I mezzi di produzione non sono più nelle mani di una sola persona, come accadeva ai tempi della monarchia, sono divisi.

I soggetti del sistema economico sono da una parte le imprese, dall'altra le famiglie (gli economisti, escluso Becker, non considerano la famiglia come impresa). Nel concetto famiglia gli economisti mettevano consumatori, lavoratori, risparmiatori e stabilivano delle relazioni di mercato. Dalle imprese c'è un flusso di beni che parte dalle imprese e arriva fino alle famiglie. Le famiglie comprano dalle imprese i beni che producono (flusso reale).

È necessario che però parta dalle famiglie un flusso che arrivi alle imprese ed è il denaro (flusso monetario).

La pasta si compra per essere consumata ed in tutti i casi come questa la famiglia si comporta come consumatore.

La produzione è funzione di terra (T, ovvero materie prime), lavoro (manodopera), capitale.

L'impresa prende questo flusso dalle famiglie alle imprese.

Le imprese chiedono questo lavoro alle famiglie e il lavoratore ottiene in cambio il salario, il prezzo della propria forza lavoro. Le banche operano con interesse.

Nel sistema economico flusso di beni che va in senso circolare in direzione opposta un flusso di moneta.

La distinzione tra imprenditori e consumatori non è reale, ma logica, perché sappiamo che chi è imprenditore è anche famiglia, è anche lavoratore.

Si tratta di uno strumento conosciuto non è dimostrativo della realtà.

Quando in economia si parla di beni si parla di beni e di servizi.

Sia per i beni materiali che per i beni immateriali.

Tre mercati:

Beni (pizzaiolo)

Lavoro

Capitale

Gli economisti studiano l'equilibrio di tutti e tre i mercati

La quantità domandata e la quantità offerta si studiano nella loro relazione

Nel momento in cui vi è equilibrio economico generale vuol dire che è la situazione migliore possibile, data la disponibilità delle risorse.

(Pag 17-19)

Per descrivere il mercato dei beni gli economisti utilizzano dei grafici

I grafici che noi abbiamo da vedere saranno in tutto quattro

Quando noi armiamo di mercato possiamo avere tre cose nel compito

Mercato

Consumatore

Impresa

Dobbiamo mettere sugli assi cartesiani due cose

Sull'asse delle ascisse noi mettiamo una Q che sta per quantità

Sull'asse delle ordinate mettiamo una p che sarebbe il prezzo dei beni o del lavoro (salario, w) o dell'interesse (i)

Quantità sull'ascisse e prezzo sull'asse delle ordinate

Descrivere l'equilibrio di mercato ovvero trovare il punto in cui la quantità domandata è uguale a quella di offerta.

Imprenditori e consumatori, qual è il punto magico di incontro dove avviene lo scambio?

Sul mercato dei beni scambiano il consumatore e i beni di impresa

La Curva di domanda:

Il consumatore sa che se la pasta costa 10 ne vuole comprare 5 chili, se costa 6 ne compra di più. Esiste dunque una relazione inversa tra la quantità domandata di un bene e il suo prezzo, quando aumenta il prezzo diminuisce la quantità domandata e viceversa.

La curva di offerta PG 311

Se un prezzo di un bene aumenta l'imprenditore vuole vendere di più

La curva di offerta descrive la quantità di mele che l'imprenditore vuole offrire che cresce all'aumentare del prezzo del bene offerto.

Relazione diretta

La quantità e il prezzo variano a secondo se segue la la curva di domanda o la curva di offerta. Esiste un solo punto di incontro che è il punto di equilibrio

La concorrenza perfetta presuppone la presenza nel mercato di tantissimi altri soggetti che vendono per cui non riesco a modificare sensualmente il prezzo

Diverse sono le situazioni di monopolio.

Il prezzo è dato dal mercato perché nessuna impresa è in grado di influenzare il prezzo che nasce dalle interazioni tra i diversi soggetti economici (tradizione neo classica)

Una delle caratteristiche della curva di domanda è quella di avere una Relazione inversa perché ha una Pendenza negativa, più o meno alta

Nella curva di domanda la pendenza inclinazione è negativa

Nella curva di offerta è positiva

La curva di domanda è la curva di offerta sono anche caratterizzate dall'elasticità che ci dice di quanto varia la quantità in conseguenza alla variazione del prezzo. L'elasticità varia a seconda del bene.

L'aumento di prezzo fa risentire molto la quantità domandata dei beni che possono essere facilmente sostituiti.

I beni che non possono essere sostituiti non diminuiscono ad esempio i medicinali salvavita non diminuiranno se non di poco.

Un bene ha una domanda elastica quando può essere facilmente sostituito

I beni di lusso sono beni di cui si può fare a meno

Domanda anelastica o rigida dei beni che non possono essere sostituiti.

Elasticità dell'offerta

Curva di domanda elasticità rispetto al reddito e al prezzo

Che cos'è l'elasticità?

Che cosa significa che un bene è più elastico di un altro

Questa è l'economia neo classica analitica sulla scia del positivismo e del neo positivismo

Non fanno parte gli studi di Smith che non hanno classici

Se il mercato è lasciato libero di agire, ovvero non interviene lo Stato, il mercato raggiunge automaticamente il punto di equilibrio.

Nel livello di prezzo p_1 la quantità di offerta è maggiore della quantità domandata e non è una situazione di equilibrio (eccesso di offerta) viene offerto più di quanto è domandato e gli economisti dicono che non si interviene questa situazione che è transitoria viene spontaneamente autoregolata dal mercato. Se c'è una situazione di eccesso di offerta il prezzo scenderà fino ad esaurirsi fino al punto di equilibrio. Se il nostro livello di prezzo è superiore il sistema raggiunge spontaneamente il punto di equilibrio.

Equilibrio di mercato

Aumento reddito consumatori

La domanda aumenta, se aumenta il reddito, senza che diminuisca il prezzo

Spostamenti lungo la curva di domanda a seguito della variazione del prezzo

Dal punto di vista analitico, se il reddito dei consumatori è sempre uguale, solo la variazione del prezzo (ovvero deve scendere) convincerà i consumatori ad acquistare i beni.

Statica comparata

Variazione della domanda. Nel mercato sono presenti diverse domande per diversi fattori

Non solo la variazione del prezzo modifica la quantità acquistata, ma intervengono anche altri fattori, come la variazione del reddito del consumatore che, se aumenta acquista più beni, se diminuisce acquista meno beni (esempio delle mele, costo invariato diminuzione di reddito consumatore, diminuzione di acquisto).

Un'altra ragione che può spostare la curva è la variazione di un prezzo sostituto (beni succedanei), ovvero se è più basso il prezzo di un bene che può essere sostituito al bene aumentato, ad esempio se il prezzo del caffè aumenta, molti si sposteranno sul tè. La domanda del caffè subirà una contrazione senza la variazione del prezzo del caffè ad esempio per la variazione del reddito del consumatore, se il reddito varierà in diminuzione il consumatore acquisterà più tè.

Per sapere qual è la domanda più alta, fisso il prezzo sull'asse delle ordinate e così so che la domanda più alta è quella più lontana dall'origine degli assi perché quanto più una è lontana dagli origini degli assi è più alta.

Ci può essere una variazione legata alle preferenze ovvero alle mode.

Fattori

Con l'aumento o la diminuzione del prezzo vi sono spostamenti lungo la curva di domanda descrivono cambiamenti della quantità

Vi sono spostamenti della curva di domanda - in questo caso invece è necessario che la domanda rimanga costante - quando il prezzo non varia.

Offerta spostamenti lungo la curva di offerta ci descrivono le variazioni della quantità offerta al cambiamento del prezzo. Quando il prezzo aumenta anche la quantità aumenta, relazione diretta, ovvero aumenta il prezzo ed aumenta la quantità. Nella domanda la relazione è inversa perché le variazioni sono opposte.

Cambia, invece, la quantità offerta indipendentemente dal prezzo nel caso della variazione della curva di offerta. Se il prezzo lo fissiamo a B la quantità corrispondente sarà Q1.

La ragione che sposta una curva di offerta è soprattutto la variazione dei costi di produzione. Il profitto è uguale a ricavo meno costi. L'aumento del costo di produzione mi porta a diminuire la produzione. Se diminuisce il costo di produzione la quantità aumenta. Diminuiscono i costi si offre di più, se aumentano i costi si comprime la quantità domandata.

La curva di domanda rossa è più grande della curva di domanda gialla perché devo guardare la quantità.

L'innovazione tecnologica abbate i costi di produzione. È la principale causa che porta la curva a crescere.

Ipotizza che ci sia un aumento del reddito o una diminuzione del reddito.

Disegnata la curva nuova bisogna trovare il punto di equilibrio.

Nell'innovazione tecnologica

QUANDO IL MERCATO NON È LIBERO OVVERO QUANDO INTERVIENE LO STATO

A volte lo stato interviene sul mercato fissando le soglie dei livelli dei prezzi : prezzi minimi (pavimento di prezzo) e i prezzi massimi (soffitti di prezzo)

In questo caso può accadere che non si raggiunga l'equilibrio.

L'intervento dello Stato provoca una barriera

Ipotizza un pavimento superiore al prezzo di equilibrio (livello minimo)

La conseguenza è innanzitutto che la quantità offerta è maggiore della quantità domandata.

Se lo stato il pavimento di prezzo lo colloca sotto al prezzo di equilibrio non succede nulla, il mercato può raggiungere il prezzo di equilibrio. Se si colloca sopra niente ci impedisce. Se io sono sul pavimento posso andare sopra, niente mi impedisce di andare sopra, è sotto il pavimento (livello minimo non è un livello massimo) che non posso andare. Un pavimento di prezzo ostacolo l'equilibrio, se il pavimento di prezzo è sotto l'equilibrio.

Ipotizza un pavimento di prezzo più basso e descrivi le conseguenze: rispondo che non c'è nessuna conseguenza i problemi sono quando lo stato fissa i prezzi massimi.

Il soffitto di prezzo impedisce il movimento di mercato se è solo se si colloca sotto il livello minimo. Se il prezzo si collocasse sotto al prezzo del livello massimo impedirebbe di trovarsi al punto di equilibrio. Il meccanismo che lo farebbe salire sarebbe l'eccesso di domanda. Se lo stato ha fissato un livello massimo non si può raggiungere il punto di equilibrio. Il soffitto impedisce di salire ma non di scendere. Crea solo problemi di eccesso di domanda, non c'è possibilità di smaltire.

Teoria del Consumatore

Come si comportano i consumatori all'interno di modelli economici

I consumatori arrivano sul mercato riuscendo a capire quanto sono disposti a comprare per ciascun prezzo del bene. Per ogni livello di prezzo sulla curva di prezzo riusciamo a trovare un corrispettivo di quantità. La teoria del consumatore ci mostra come fanno i consumatori a capire come fanno i consumatori a capire qual è un certo prezzo. Quando il consumatore arriva sul mercato deve scegliere quanto comprare del bene X e quanto comprare del bene Y, il consumatore è condizionato dal vincolo di bilancio, da un budget definito. Attraverso queste strutture noi possiamo costruire il luogo geometrico dei punti del piano che descrivono le combinazioni dei beni X ed Y che troviamo sul mercato.

VINCOLO DI BILANCIO

Facciamo un sistema di assi cartesiani, il consumatore deve scegliere tra libri e cd, nel portafoglio il consumatore ha 50 euro, i libri costano 10 euro, i cd anche.

REDDITO DIVISO IL PREZZO DEL BENE

La retta che unisce i punti è il luogo geometrico, combinazioni di beni dato il reddito di cui il consumatore dispone.

Può accadere che il consumatore, il cui comportamento almeno in parte sia riportato su quel primo grafico, diventi ad un tratto più ricco.

Se il reddito aumenta ed il prezzo dei beni rimane invariato il consumatore potrà acquistare di più. Il vincolo di bilancio si sposta verso destra all'aumentare del reddito.

Il vincolo di bilancio si sposta verso sinistra al diminuire del reddito.

Se i prezzi salgono di ciascun bene da 10 euro a 25, il vincolo di bilancio andrà ad essere come nel caso di una diminuzione del reddito.

Quando il reddito aumenta abbiamo una crescita del potere di acquisto.

Quando il reddito diminuisce abbiamo una diminuzione del potere d'acquisto.

Poi dobbiamo vedere le preferenze del consumatore

Curva di indifferenza

Luogo geometrico dei punti del piano caratterizzati dallo stesso livello di utilità.

Essa deve essere tangente al vincolo di bilancio. Solo così il consumatore sta massimizzando la sua utilità. Obiettivo la maggiore felicità possibile.

Utilità marginale, descrive l'utilità che un consumatore trae dalla dose aggiuntiva dell'ultimo bene consumato.

L'utilità marginale è chiamata anche disponibilità a pagare.

La differenza tra la disponibilità a pagare ed il costo del bene sul mercato costituisce il surplus del consumatore.

Teoria del Mercato Capitolo 2
4 equilibrio di mercato domanda e offerta
5 elasticità
6 livelli minimi e massimi di prezzo

Teoria del Consumatore
Capitolo 7 surplus del consumatore solo definizione
21 teoria del consumatore

Teoria dell'impresa
13 comportamento delle imprese
14
15
16
17

E poi di macro
23 il reddito della nazione Pil
24 indice prezzi al consumo
28 disoccupazione

Il consumatore è guidato dalle proprie preferenze, dall'obiettivo di massimizzare, ottimizzare la propria utilità, date le risorse di cui si dispone.

Per trovare l'utilità massima si guarda la tabella di utilità.

Domande possibili

Rappresenta la massimizzazione di utilità (per le imprese si parla di profitto)

Descrivere il vincolo di bilancio

La Curva di indifferenza è data da tutti i punti del piano in cui è uguale il livello di utilità, rappresenta combinazioni possibili di utilità di beni. Il consumatore in questi punti è soddisfatto a livello uguale, l'utilità dei beni rende il consumatore felice allo stesso modo.

Quanto più la curva di indifferenza è lontana dagli assi cartesiani l'indice di utilità è più alto.

Se io sono una curva di indifferenza più alta sono su un livello più alto, la mia utilità crescerà.

Ipotizziamo per assurdo che le curve si possano incrociare.

L'incrocio di Due curve di indifferenza su di uno stesso sistema di assi cartesiani è un caso impossibile.

Ipotizziamo per assurdo che vi sia una curva di indifferenza che interseca la prima curva di indifferenza.

La curva di indifferenza più alta si ha con la curva che è tangente con il punto di massimizzazione del vincolo di bilancio, perché si deve essere sulla frontiera delle possibilità.

Le altre curve di indifferenza passano parallele alla curva di indifferenza di massimizzazione sopra o sotto di essa. In quale punto un'altra curva di indifferenza? È possibile solo se è più bassa al punto di massimizzazione per non superare il budget.

Il punto di massimizzazione è dato da tutte le forme possibili legate al mio vincolo di bilancio.

La massimizzazione dell'utilità da parte del consumatore.

Il punto di massimizzazione si può trovare solo se l'esercizio mi indica le preferenze con una scheda delle utilità in cui mi dice che l'utilità del bene.

Dispongo di 30 euro

X uguale 6

Y uguale 6

Traccio il vincolo di bilancio

Poi se ho lo schema delle preferenze posso individuare il punto di massimizzazione e tracciare la curva di indifferenza

E devo sommare i valori dello schema delle preferenze per individuare il valore di utilità (ut) che in questo caso è uguale a 109.

Denominazione del nostro sistema cartesiano

Definizione di impresa

In economia si definisce come attività produttiva orientata al profitto.

Vi sono tre termini che vanno contraddistinti

Impresa

Fabbrica

Industria

Fabbrica è la struttura materiale che serve per produrre un bene. Una fabbrica è sempre un'impresa, ma un'impresa non è sempre un'impresa. Un cinema, un parrucchiere, un panettiere sono un'impresa di servizi.

Industria insieme di imprese che operano nello stesso settore.

L'industria dei biscotti è l'insieme delle imprese dei biscotti che producono biscotti. Il termine industria è riferito al settore.

L'impresa per connotarsi come industria trasforma degli input in output. Si definisce dunque come un soggetto che trasforma gli input in output. Terra, lavoro e capitale sono gli input, i fattori produttivi che l'impresa fa entrare per far uscire degli output, che sono i beni prodotti dall'impresa.

Lo fa per ottenere un profitto.

Descrizione dell'impresa attraverso la metafora della scatola nera, in inglese *black box*.

Il consumatore massimizza l'utilità, l'impresa il profitto.

L'organizzazione migliora la produzione dell'impresa ma non è indispensabile.

Terra, lavoro e capitale sono i beni primari

Il quarto fattore della produzione è l'organizzazione, è un fattore produttivo collaterale, corollario.

La qualifica dei lavoratori, la struttura sono altri fattori corollari.

L'innovazione tecnologica e

L'inquinamento è un prodotto inintenzionale dell'impresa. Questo sottoprodotto non auspicabile si accompagna a sottoprodotti positivi come la diffusione della conoscenza. Negli input l'organizzazione, negli output l'inquinamento. livello di integrazione verticale: quanto più il pizzaiolo si produce per conto suo i beni necessari per fare la pizza tanto più il suo livello di integrazione verticale è minore (fa la mozzarella da solo, ha una mucca, ha il fieno, ecc.).

Internalizzazione di un processo produttivo all'interno di un'impresa. Il cambiamento al contrario è l'esternalizzazione del servizio dell'impresa. Economia di varietà. Nel momento in cui la produzione di un bene ha come conseguenza la produzione di un altro bene si chiama di economia di varietà. La tosatura delle pecore, la lana viene riutilizzata.

L'imprenditore ottiene il profitto massimo possibile. Vendo la pizza che produco e ricavo 5 euro. Vi sono nell'input però i costi di produzione che devono essere sostenuti. Massimizzazione del profitto, rendere massima la differenza tra ricavi e costi.

A quale livello di quantità l'impresa massimizza il profitto. Con la massimizzazione dell'impresa cambiamo il sistema di assi cartesiani, sull'asse delle ascisse la quantità, sull'asse delle ordinate i ricavi, i costi e i prezzi. Partiamo dai costi, che sono uguali indipendentemente dal tipo di mercato in cui ci troviamo, sia in concorrenza perfetta, che in monopolio, che in concorrenza monopolistica. I costi si distinguono in costo totale che in costo medio. Il costo totale è uguale al costo medio per la quantità. Il costo totale è dato da costo fisso e da costo variabile.

Il costo fisso è quello che io pago per il costo fisso. Il costo variabile è rappresentato dai costi che io sostengo per input per il capitale variabile. Il costo fisso con la produzione dei beni scende. Si dice ammortizzare i costi.

Costi di produzione legati al capitale variabile, farina, acqua, pomodori, ecc. aumentano.

L'andamento del costo totale e del costo medio è dato dalla combinazione tra la forza del costo fisso e quella del costo variabile.

ES. Domande per la prova intermedia

Grafico mercato

Grafico equilibrio consumatore (vincolo di bilancio punto di massimizzazione/equilibrio)

Grafico su quest'ultima parte poi grafico sulle preferenze (massimizzazione dell'impresa e scatola nera input/output)

Domanda a cui rispondere senza grafico: qual è la combinazione dei beni che massimizza l'utilità

Domanda a risposta aperta

Domanda a risposta multipla

Costo marginale ci dice quanto ci costa produrre un'unità in più del bene. Quantità che descrive e definisce l'incremento del costo totale. Mentre il costo medio mi dice quanto mi costa produrre mediamente 10 pizze il costo marginale mi dice quanto costa l'ultima pizza.

Il costo marginale descrive quanto mi costa produrre un'unità in più del bene, si tratta di un diverso modo di vedere gli andamenti dei costi di produzione.

Il costo marginale e il costo medio si incontrano nel punto minimo del costo medio

I costi in tutte le forme di mercato hanno un andamento di questo tipo indipendentemente dalla forma di mercato in cui ci troviamo.

Diversamente è proprio per i ricavi

Price maker

In concorrenza perfetta i costi sono costanti.

Indipendentemente da quanto produco il prezzo è sempre quello.

Ricavo medio uguale ricavo totale diviso quantità. È sempre uguale al prezzo.

Ricavo marginale mi dice quanto aumenta il mio ricavo totale.

Il punto in cui l'imprenditore massimizza il proprio profitto è dato da punto di intersezione tra costo marginale e ricavo marginale. L'imprenditore massimizza la propria attività in quel punto. Ricavo medio sempre più alto del costo medio quando sono dentro i due punti di intersezione. Quando sono fuori

Ricavi costanti

Punto ultimo in cui i ricavi crescono più dei costi, esempio nel grafico del punto X.

FORME DI MERCATO

'Concorrenza perfetta' che è la prima forma di forma di mercato in cui si teorizza che ci sono molte imprese nel mercato ed ognuna di queste contribuisce alla produzione del bene con una parte di bene molto piccola rispetto alla produzione totale seconda caratteristica le imprese sono *price taker*, cioè le imprese prendono il prezzo dal mercato, non possono influenzare il prezzo del mercato. Terza caratteristica è quella per cui i beni prodotti dalle imprese possono essere considerati omogenei, indifferenti, cioè all'interno del modello teorico comprare le scarpe da un'impresa rispetto che da un'altra è indifferente perché si ipotizza che tutti i beni siano omogenei. Ultima caratteristica è quella per cui non ci sono barriere all'ingresso, chiunque può accedere al mercato ad esempio delle scarpe.

'Monopolio' in cui c'è il *monopsonio*.

Mercato caratterizzato da una sola impresa. Ad esempio il monopolio della pasta. Il monopolista ha come conseguenza la seconda caratteristica. Il monopolista è *price maker*. Il monopolista fa il prezzo decidendo se produrre di più o meno tenendo conto dell'elasticità del prezzo del suo bene, cioè se il prezzo aumenta molto i consumatori cercano un altro bene. Se una domanda è *anelastica*, ovvero non è sostituibile come ad esempio potrebbe essere un dato farmaco brevettato, il monopolista avrà più margine per aumentare il prezzo.

Esistono tre barriere insormontabili:

Monopolio delle risorse

esiste un'unica impresa che detiene se non tutte la stragrande maggioranza delle risorse necessarie per produrre un bene, ad esempio un unico pizzaiolo detiene tutta la mozzarella. È un caso difficile da trovare nella realtà, ma è possibile. E' accaduto per *DeBeers* che sono i produttori dei diamanti che solo loro hanno la materia prima. Potrebbe per il resto che tutti i fattori produttivi vadano a finire nelle mani di una sola persona e sarebbe dunque un caso che rientrerebbe in questa fattispecie

Monopolio di Stato

Concesso dallo Stato a dei soggetti privati per tutelare una scoperta che può essere ad esempio i brevetti per opere materiali, diritti di autore per beni di carattere intellettuale, monopolio che lo Stato concede

Monopolio naturale

Quando un'impresa ha un vantaggio economico rispetto alle altre potenziali. Riesce a fare un prezzo migliore, l'altra che entra non riesce.

Monopsonio forma di mercato in cui chi produce non è l'unico produttore, ma il consumatore è l'unico. Esempio le armi per la tutela dello Stato, o i cannoni dove l'unico consumatore dovrebbe essere lo Stato che ha il potere di influenzare il prezzo.

'Concorrenza imperfetta'

'Oligopolio' in cui c'è il duopolio

Beni privati, le cui caratteristiche che li descrivono sono appropriabili (il libro dice esclusivo) e rivali

Beni pubblici si trovano all'estremo opposto: non sono appropriabili, nessuno detiene il diritto di proprietà di questi beni e nessuno ne detiene l'esclusiva e non sono rivali, perché nessuno può impedire ad altri di usufruire di questi beni (esempio: illuminazione pubblica). Poi ci sono le risorse collettive, come via di mezzo: non sono appropriabili, ma sono rivali (esempio: i pesci del mare).

Si possono creare dei fallimenti del mercato

Può capitare che vengano sfruttati, si può andare incontro all'esaurimento di quel bene.

Le Esternalità le prenderemo in considerazione domani è la fruizione di un beneficio o di un danno per la quale non si sopporta alcun costo o non si riceve nessun beneficio. Affine agli effetti dell'attività produttiva non assimilabile all'impresa. Esternalità negative portano le persone a subire un danno senza godere del beneficio corrispettivo. Esempio: l'inquinamento, le persone che vivono vicino ad una fabbrica subiscono il danno senza godere dei benefici della fabbrica. Esternalità positive: meno diffuse, la gente non se ne lamenta, è la fruizione di un beneficio ottenuta senza sopportare alcun costo per quel beneficio. Esempio: godere del paesaggio urbano particolarmente bello. Nel momento in cui mi trovo di fronte ad una esternalità negativa, il mercato non è più in grado di assicurare lo scambio efficiente tra domanda e offerta. Il costo monetario dell'inquinamento ad esempio è differente dal costo sociale. L'attività produttiva che inquina non tiene conto della prospettiva sociale. I costi dell'attività produttiva sono i costi dell'impresa più i costi legati all'inquinamento per gli effetti negativi sulla società. Lavoro, terra e capitale sono costi per l'impresa, le ripercussioni esterne sono un costo sulla società, esempio la cura delle malattie provocate, ecc. Livello di costo privato, livello di costo sociale, quest'ultimo più elevato del primo. Il mercato, in presenza di esternalità, fallisce perché non è in grado di tenere conto di quei costi. Al fallimento di mercato, per farvi fronte, occorre l'intervento dello Stato, introducendo, attraverso il sistema di tassazione, un costo aggiuntivo per l'impresa, per fare internalizzare all'impresa il costo sociale. Si chiamano 'tasse di scopo' che vengono indirizzate ad uno scopo specifico per compensare chi ha subito l'inquinamento o per migliorare le condizioni che determinano l'inquinamento (all'esame non è richiesto il grafico delle esternalità). Diverso dalla 'tassa di scopo' è il sussidio dello Stato che viene dato per compensare il costo privato per il beneficio che ne consegue alla società. I costi dell'impresa sono terra, lavoro e capitale e inquinamento, cioè i costi che ne conseguono. L'esternalità è un bene pubblico parziale. Nel caso del bene pubblico lo Stato deve produrre il bene pubblico, non si può limitare a compensare.

Disoccupazione e prodotto interno lordo

Lavoro e disoccupazione

Il lavoro può essere considerato come un bene come tutti quanti gli altri perché troviamo sul mercato persone che cercano il lavoro. Viene offerto e domandato sul mercato del lavoro. Ha come caratteristica quella di avere il salario, corrispettivo del prezzo nel caso di tutti gli altri beni.

Sul mercato del lavoro non sono le imprese ad offrire, ma domandano e le famiglie, nella connotazione specifica di lavoratori, offrono lavoro. Si tratta di un mercato diverso. Prima distinzione importante tra 'disoccupati' coloro che avevano lavoro e l'hanno perso, mentre gli 'inoccupati' sono le persone che non hanno mai lavorato. 'Popolazione' e 'forza lavoro' è un'altra distinzione importante che proviene dalla definizione marxiana di 'forza lavoro'. La popolazione nel sistema economico include tutti quelli che ne fanno parte, la forza lavoro include le persone che

lavorano e quelle che sarebbero disponibili a lavorare. Il calcolo del tasso di disoccupazione di un sistema economico si fa con una frazione con al numeratore i disoccupati più gli inoccupati e al denominatore invece la forza lavoro. Un errore frequente è il calcolo delle persone dell'intera popolazione e la forza lavoro. Si divide, invece, il numero per l'insieme delle persone che vogliono lavorare. 500 complessive data da 100 bambini, 60 pensionati, 40 persone non lavorano e non cercano lavoro 200 lavorano, 30 hanno perso il lavoro e 70 hanno perso il primo lavoro. La forza lavoro. Forza lavoro fatta da $200+30+70=300$.

Tasso di disoccupazione $(30+70):300$ cioè è $100:300$, cioè 0,33%.

PRODOTTO INTERNO LORDO - Pil

Strumento di misurazione della ricchezza delle popolazioni

Valore di mercato di tutti i beni e i servizi finali prodotti e venduti in un sistema economico, in un determinato periodo di tempo. Rimangono esclusi soltanto i beni e i servizi prodotti e venduti illegalmente come per esempio gli stupefacenti, la prostituzione, i beni contraffatti, i prodotti per l'autoconsumo. Qualcosa sta cambiando, l'ultima modificazione per il calcolo del Pil e dell'Istat è il calcolo dell'economia sommersa.

Beni sono le cose

Servizi sono immateriali

Valore di mercato, data come unità di misura il denaro

A proposito di beni e servizi finali, occorre tenere conto anche che le materie prime, più in generale i beni intermedi (ovvero che non sono finali), non sono incluse nel Pil. I beni finali devono essere sia prodotti, sia venduti. Un'automobile usata non fa parte del Pil perché non è prodotta, ma è solo venduta (si considerano i beni prodotti e venduti in quel periodo, perché altrimenti li staremmo calcolando per la seconda volta). Così non si calcola l'invenduto. Dunque sono i beni e i servizi prodotti e venduti in un paese, ovvero in un sistema economico, che fanno parte del Pil nazionale. Viene calcolato su base annua perché misura quanto un paese è ricco e quanto varia nel corso del tempo. Confronti sincronici e diacronici. Fisso l'anno 2014 e vedo il Pil italiano pro-capite (Pil totale diviso il numero di persone che costituiscono la popolazione di quel paese) con il corrispettivo francese. Confrontando queste due ricchezze vediamo se questo sistema sta crescendo o se non sta crescendo. Oggi il Pil può registrare variazioni negative. Pil reale (calcolato a prezzi costanti) e Pil nominale (calcolato a prezzi correnti). Il livello di ricchezza non lo vedo dall'aumento dei prezzi, vi è solo un il più alto ed avviene con l'inflazione. Apparentemente il Pil è aumentato. Per evitare questo si usa uno strumento deflattore del Pil. Pil nominale i beni prodotti in quell'anno per il prezzo dell'anno corrente. Per l'anno base prendo i beni prodotti quest'anno moltiplicandoli per l'anno base.

Domanda di verifica: Quali sono il Pil reale e il Pil nominale riferiti all'anno base?

Risposta: Pil reale e Pil nominale sono uguali.

Pil strumento di misurazione del benessere di una nazione che presenta dei limiti perché ci sono alcuni elementi all'interno di un sistema socio-economico che non vengono valutati col Pil. Il tempo libero è un elemento che migliora la qualità della vita. È un bene che non rientra in nessun modo nel Pil. Un altro aspetto è l'autoconsumo. I peperoni e le melanzane autoprodotte contribuiscono al miglioramento del benessere. Discorso analogo anche per i beni usati. L'ambiente rientra nella qualità della vita, ma non nel Pil perché non è monetizzabile. Sfugge anche la distribuzione della ricchezza. È vero che non tiene conto di alcuni fattori determinanti, però quanto più un Pil è elevato tanto più il paese potrà spendere per quegli altri fattori determinanti, come i problemi

ambientali presenti nei paesi in via di sviluppo. La Domanda aggregata (altro modo per definire il Pil) è il flusso monetario che corrisponde al flusso nominale

Se X vende un libro al valore Y e lo vende a C, Y è la domanda aggregata, ovvero l'insieme di tutte le cose vendute all'interno di un sistema economico, che sono divise in tre categorie e mezzo di vendita. Può essere venduto sotto forma di consumo o investimento o spesa pubblica, al di là della categoria specifica di ciascun bene.

$Y = C+I+G$ formula di domanda aggregata (sistema chiuso, perché si deve tenere conto che è una formula semplificata dagli economisti, a cui bisogna aggiungere il sistema aperto che comprende le esportazioni nette, ovvero esportazioni meno importazioni)

C= consumi, in cui rientra il privato

I= investimenti, es. il pc che il commercialista compra per la sua segretaria

G= spesa pubblica, cioè Stato, università, ecc.

Y= domanda aggregata